

CORRIERE 26/11/06

Cronaca di Milano

5
MI

IN CENTRALE

Insieme per combattere l'indifferenza della città

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Non a caso ieri sera le milanesi si sono date appuntamento in Stazione Centrale, il luogo in assoluto più off limits della città, dove, anche con la luce, è sempre meglio marciare a passo veloce: in un certo senso si è trattato di una simbolica bonifica di un territorio nemico come, purtroppo, ce ne sono tanti, alcuni anche niente affatto minacciosi, rassicuranti anzi, visto che non poche violenze avvengono tra i muri di casa o nei dintorni delle scuole. Quanti di questi raduni, di queste manifestazioni abbiamo già visto nel corso degli ultimi venti, trent'anni? Un numero infinito. Eppure, sembra di essere ancora fermi all'anno zero, se proprio nei giorni scorsi, qui in città, i genitori, tutti quanti assai giovani, dei ragazzini che hanno stuprato una loro compagna undicenne, per giustificare i loro figli non hanno trovato di meglio che dire: «Quella se l'è cercata». Motivo di smettere di radunarsi e manifestare? Assolutamente no perché, se ci si fermasse, è immaginabile che si andrebbe ancora più indietro, a meno di zero, a un inselvaticimento di ritorno che già sembra sul punto di investire la società, almeno qua e là, di striscio. Inselvaticimento che si combatte, certo, con le leggi, con la repressione e con la certezza della pena, ma anche, forse principalmente, con la bonifica di una mentalità predona che — la cronaca lo conferma — anche i giovanissimi sono tragicamente pronti ad assimilare.

FRANIGGI

Foto: P. P.

Milano 26/11/2006 La notte è donna

Alla stazione centrale per essere ovunque di casa

Migliaia di persone - donne e anche uomini - si sono ritrovati ieri sera nel piazzale est della Stazione centrale di Milano per l'iniziativa organizzata dalle donne di «Usciamo dal silenzio». Musica di tutti i tipi, anche rom, i.e.t-shirt distribuite con su scritto «Usciamo la notte», e con alle spalle il motto «stop alle violenze» in cinque lingue. Tra gli interventi della manifestazione - che richiama il precedente del 1976, quando le donne scesero in piazza al grido «la notte ci piace, lasciateci in pace» - quello della ministra per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, e di Susanna Camusso per «Usciamo dal silenzio». L'iniziativa ha voluto puntare l'attenzione su un luogo pubblico (poco ospitale per tutti), non certo per dimenticare le violenze perpetrate contro le donne in casa, ma per portare fuori dal «chiuso» dello spazio domestico queste parole e la voglia di essere viste. Durante la manifestazione è stata distribuita una lettera firmata da donne italiane (Assunta Sarlo, Susanna Camusso, Adriana Nannicini) e straniere (Ainom Marikos eritrea e Kaha Asen, somala) in cui si legge: «Il peso eccessivo che la famiglia e la comunità hanno nello spazio pubblico ci espropria della parola, azzerà la nostra libertà, non ci rappresenta... pensiamo necessario che si affermi un'idea di rappresentanza legata alle singole e ai singoli che abbia luogo in uno spazio pubblico condiviso».